



ALETHEIA. LABORATORIO DI LETTERATURA GRECA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

NORME REDAZIONALI PER LA TESI DI LAUREA

NORME PER LA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA
E PER I LABORATORI DI LETTERATURA GRECA

1. Impaginazione

Si consiglia di seguire le seguenti impostazioni di base:

- margine superiore di 3,5 cm e inferiore di 3 cm;
- intestazione e piè di pagina 2 cm;
- margine destro e sinistro di 3,5 cm;
- interlinea 1,5 per il testo (per le citazioni estese nel testo interlinea 1, per le note interlinea 1);
- dimensione del carattere: 12 nel testo, 11 citazioni ampie nel testo, 10 nelle note a piè di pagina;
- tipo di carattere: 'Times New Roman'; per il greco Greco Politonico (UNICODE).
- rientro di paragrafo: prima riga 0,5 cm (oppure 1 cm).

2. Citazioni

2.1 Citazioni di autori antichi

Parole e brani citati in lingua greca **non** necessitano di **virgolette**, essendo il carattere greco immediatamente identificabile. I testi greci sempre in tondo.

Il nome dell'autore va sempre in carattere **tondo**, quello dell'opera citata in **corsivo**. Se si citano per esteso, andranno entrambi in lingua italiana, separati da virgola (p. es. **Omero**, *Iliade* 12.136); se si adotta la forma abbreviata (ed è il modo più usuale), vanno espressi in latino con abbreviazioni puntate quanto più perspicue (in tal caso la virgola non è più necessaria), p. es. **Hom. Il.** 12.136. Fungono da modello per le abbreviazioni quelle dell'indice del dizionario inglese *A Greek English Lexicon*, compilato da H.G. Liddell, R. Scott e H.S. Jones, che sono tuttavia troppo sintetiche. Quindi le abbreviazioni A. Ar. Arist. Aeschin. A.R. Apollod. rispettivamente per Eschilo, Aristofane, Aristotele, Eschine, Apollonio Rodio e Apollodoro andranno estese in **Aeschyl.**, **Aristoph.**, **Aristot.**,

Aeschin., **Apoll. Rhod.**, **Apollod.** etc. (anche se la successiva indicazione dell'opera aiuta a discriminare, si eviterà così ogni possibile confusione).

Laddove sia nota un'unica opera di un determinato autore, la semplice indicazione del suo nome è sufficiente (p. es. per la *Periegesi* di Pausania basta il semplice **Paus.**).

Nel caso in cui si elenchino autori diversi si deve rispettare, per quanto sia possibile accertarlo, l'ordine cronologico, come nel seguente esempio dove si elencano passi di autori greci relativi al dono del fuoco da parte di Prometeo: **Hes. Theog. 565-567, Op. 49-52; Aeschyl. Prom. 109-111, Plat. Prot. 321c-e, Diod. Sic. 5.67.2, Luc. D. deor. 5.1, Prom. 5.** Si può invece adottare un ordine diverso qualora si voglia sottolineare un autore in particolare, il più importante tra quelli citati; in tal caso sarebbe comunque bene segnalare le proprie preferenze mediante le locuzioni: '**vd. in partic.**', per sottolineare una testimonianza importante; '**cf. anche**', per indicare una testimonianza riportata per amor di completezza ma non indispensabile.

È necessario a questo proposito fare attenzione alla distinzione tra **cf.** e **vd.** ('confronta', 'vedi'), frequentemente impiegate in nota per rinviare ad autori che hanno trattato un determinato argomento (questo vale tanto per la citazione di autori antichi, quanto per i contributi di studiosi moderni). Mentre **cf.** ha carattere più generico e segnala al lettore la presenza di passi antichi (o luoghi di studi moderni) consultabili su una determinata questione, **vd.** rimanda invece in modo mirato a un determinato passo antico o a un contributo specifico su un dato problema.

2.1.1 Indicazioni numeriche

Per le varie indicazioni numeriche (di libri, canti/odi/inni, capitoli, paragrafi, frammenti, righe e versi) si impiegano le **cifre arabe**; le cifre **romane** sono riservate alle opere moderne in più volumi (p. es. le edizioni di scolî, per cui *vd. infra*).

L'uso della punteggiatura nelle indicazioni numeriche è il seguente:

- **punto**: il punto (non seguito da spazio) separa le diverse componenti in ordine gerarchico, p. es. il verso 10 del canto 8 dell'*Odissea* di Omero va citato così: **Hom. Od. 8.10** (che potrete anche trovare citato **θ 10**, secondo l'uso invalso negli studi omerici o epici di indicare i canti dell'*Iliade* con le lettere maiuscole dell'alfabeto, quelli dell'*Odissea* con le minuscole, per cui l'ottavo canto dei due poemi sarà rispettivamente Θ e θ) [alla lettera segue uno spazio e poi il numero del verso];
- **virgola**: la virgola (seguita da spazio) separa elementi appartenenti allo stesso contesto, p. es. due versi dello stesso canto (i versi 10 e 66 del canto 8 dell'*Odissea* = **Hom. Od. 8.10, 66**), oppure due paragrafi dello stesso capitolo (i paragrafi 2 e 3 del capitolo 15 del libro 1 delle *Storie* di Tucidide: **Thuc. 1.15.2, 3**);
- **punto e virgola**: divide gli elementi al primo posto in ordine gerarchico (libri, canti/odi/inni, frammenti), appartenenti alla stessa opera o ad opere diverse; p. es. odi diverse delle *Pitiche* di Pindaro (i versi 45 e 60 rispettivamente delle *Pitiche* 3 e 4 = **Pind. Pyth. 3.45; 4.60**) o odi di raccolte diverse (il verso 5 della *Pitica* 5 e il verso 5 dell'*Istmica* 1 = **Pind. Pyth. 5.5; Isth. 1.5**). Ma può essere utilizzata anche più semplicemente la virgola **Pind. Pyth. 5.5, Isth. 1.5**.
- **trattino breve**: è posto tra gli estremi che definiscono una porzione di testo, p. es. **Pind. Ol. 4.20-30** indica i versi dal 20 al 30 della quarta *Olimpica* di Pindaro.

L'abbreviazione **s.** (**ss.** al plurale, ma è meglio in tal caso indicare il numero esatto) indica p. es. il verso 'seguente' (i versi 'seguenti') a quello citato; p. es. per indicare i versi 484 e 485 del canto 2 dell'*Iliade* si può dire: **Hom. Il. 2.484s.**; i versi seguenti al 484: **Hom. Il. 2.484ss.** (è comunque sempre preferibile menzionare esattamente il luogo testuale cui si fa riferimento, indicandone gli esatti estremi). Come si vede nell'esempio **Hom. Il. 2.484s.** non v'è spazio tra il numero e l'indicazione s.

2.1.2 Come citare opere in prosa e in poesia tradite integralmente

Aeschyl. Ag. 140

Valgono le indicazioni sopra esposte. Non è necessario indicare l'editore moderno del testo, a meno che non si faccia riferimento a un'edizione particolare (per età o per lezioni). Per esempio se si considera la lezione adottata da M.L. West nella sua recente edizione dell'*Agamennone* di Eschilo al v. 140, dove introduce Ἐκάτα in luogo di ἄκαλα; tradito dai manoscritti e accolto dagli altri editori, si deve indicare correttamente: **Aeschyl. Ag. 140 West (ἄκαλα; codd.)**.

2.1.3 Opere frammentarie

Hes. fr. 204 M.-W.

Al nome dell'autore, abbreviato, seguono l'indicazione **fr.** ('frammento', **frr.** al plurale), il numero identificativo dello stesso e il cognome dell'editore, solitamente abbreviato (nel caso di più editori i cognomi vanno separati da un trattino). Nell'esempio sopra riportato si cita il frammento 204 di Esiodo, edito nella raccolta di frammenti esiodici curata da R. Merkelbach e M.L. West.

Cypr. fr. 4 D. (= fr. 4 B. = fr. 5 W.)

Nel caso in cui vi siano più edizioni correntemente in uso e si procede a un'analisi filologica, è bene indicare accanto all'edizione preferita anche l'equivalenza (=) con le altre edizioni, se sono recenti o tuttora importanti. Nell'esempio è riportata la numerazione di un frammento del poema epico *Cypria*, il 4 nella edizione di M. Davies, corrispondente al numero 4 e al numero 5 rispettivamente nelle edizioni di A. Bernabé e M.L. West.

Hes. fr. 196 M.-W. (P. Berol. 9739 col. I)

Si può anche indicare la fonte del frammento, tramite equivalenza o tra parentesi tonde; sopra si mostra che il frammento numero 196 di Esiodo è tradito nella prima colonna del papiro di Berlino numero 9739 (le colonne dei papiri si citano abitualmente impiegando le cifre romane).

Riguardo alla citazione dei **papiri**, queste alcune delle sigle che si trovano più di frequente:

P. Berol. = Papiro di Berlino.

P. Hercul. = Papiro di Ercolano.

P. Oxy. = Papiro di Ossirinco.

P.S.I. = Papiri della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto.

Vi sono raccolte di testi di uso frequentissimo, che riuniscono componenti spesso frammentari di autori appartenenti allo stesso genere, e che per consuetudine vengono indicate con sigle prese dal titolo, non dal cognome degli editori (per alcune vige in realtà un doppio uso). Di seguito la lista delle principali, accompagnata da esempi di citazione.

PMG = *Poetae melici Graeci*, ed. D.L. Page, Oxford 1962.

Stesich. PMG 192 oppure **Stesich. fr. 192 P.**

SLG = *Supplementum lyricis Graecis*, ed. D.L. Page, Oxford 1974.

Stesich. SLG 7 = **Stesich. fr. 7 P.**

PMGF = *Poetarum melicorum Graecorum fragmenta* I, post D.L. Page ed. M. Davies, Oxford 1991.

Stesich. PMGF S148 oppure **Stesich. fr. S148 D.**

Stesich. PMGF 222b oppure **Stesich. fr. 222b D.**

L'indicazione S della prima citazione sta per *Supplementum*.

IEG = *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati* I. *Archilocus, Hipponax, Theognidea* II. *Callinus, Mimnermus, Semonides, Solon, Tyrtaeus, minora adespota*, ed. M.L. West, Oxford 1989², 1992².

Archil. IEG 13 oppure **Archil. fr. 13 W.**

TGF = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, ed. A. Nauck, Lipsiae 1889².

Aeschyl. TGF 1 oppure **Aeschyl. fr. 1 N.**

TrGF = *Tragicorum Graecorum fragmenta* I. *Testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, ed. B. Snell (editio correctior et addendis aucta cur. R. Kannicht), Göttingen 1986²; II. *Fragmenta adespota*, ed. R. Kannicht – B. Snell, Göttingen 1981; III. *Aeschylus*, ed. S. Radt, Göttingen 1985; IV. *Sophocles*, ed. S. Radt (F 730a-g ed. R. Kannicht), Göttingen 1977; V. *Euripides*, ed. R. Kannicht, Göttingen 2004.

Soph. TrGF 314 oppure **Soph. fr. 314 R.**

PCG = *Poetae comici Graeci*, II, III.2, IV, VI, VII, VIII, ed. R. Kassel – C. Austin, Berlin-New York 1983-1996.

Crat. PCG 143 oppure **Crat. fr. 143 K.-A.**

CEG = *Carmina epigraphica Graeca* I. *Saeculorum VIII-V a. Chr. n.*, ed. P.A. Hansen, Berlin-New York 1983; II. *Saeculi IV a. Chr. n.*, ed. P.A. Hansen, Berlin-New York 1989.

CEG 136

Indica l'epigramma numero 136 della raccolta curata da P.A. Hansen; dal momento che il secondo volume continua la numerazione del precedente, non è necessario indicare di quale dei due volumi si tratti (si trovano comunque distinti a volte con le sigle **CEG1** e **CEG2**).

FGE = *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not included in Hellenistic Epigrams or in the Garland of Philip*, ed. D.L. Page, Cambridge 1981.

Plat. FEG 1 oppure **Plat. epigr. 1 P**.

FGH = *Fragmenta Historicum Graecorum*, I-V, ed. C. et Th. Müller, Parisii 1841-1885.

Prisc. FGH IV 292

IV fa riferimento al quarto volume della raccolta, 292 al numero del frammento.

FGrHist = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden 1923-.

Hecat. FGrHist 1 F 2

Hellan. FGrHist 4 F 85

Per citare i frammenti degli storici greci raccolti da F. Jacoby si riportano in successione: nome dell'autore (in latino, abbreviato), sigla **FGrHist**, numero identificativo dello storico (Ecateo è il numero uno, quindi 1; Ellanico il quarto, quindi 4), F di 'Fragment', numero del frammento considerato. In genere si fa riferimento a questa raccolta, citando Müller solo nel caso di storici non presenti in Jacoby.

2.1.4 Scolî e commenti antichi

schol. Eur. Or. 932, I p. 189s. Schwartz

Si riportano nell'ordine, a seguito dell'indicazione **schol.** ('scholium', **scholl.** al plurale): autore, opera e luogo del testo commentato; volume, pagina ed editore degli scolî (l'indicazione del volume va ovviamente posta solo nel caso in cui l'edizione moderna degli scolî sia in più volumi; si possono indicare accanto alla pagina anche i righi occupati dallo scolio). È esemplificata la citazione dello scolio al verso 932 dell'*Oreste* di Euripide, contenuto nel primo dei due volumi degli scolî ad Euripide editi da E. Schwartz.

Eustath. in Hom. Il. 14.404, III p. 670, 4-9 van der Valk

I commenti antichi a un testo sono identificati dalla preposizione latina **in**; caso più frequente è quello del commento all'*Iliade* di Omero scritto dal dotto bizantino Eustazio: nell'esempio è indicato il commento al verso 404 del libro XIV, collocato alla pagina 670 (righi dal 4 al 9) del terzo volume dell'edizione curata da M. van der Valk.

2.1.5 Lessici

Etym. Gud. s.v. ἠοῖαι, col. 246, 23-25 Sturz

I lessici antichi sono citati riportando il loro nome (dell'autore se è noto, altrimenti solo dell'opera), la voce lessicalizzata introdotta da **s.v.**, *sub voce*, e l'indicazione della sua posizione nell'edizione moderna del lessico. Nell'esempio la voce ἠοῖαι del lessico bizantino *Etymologicum Gudianum* è riportata con l'indicazione del posto che occupa nell'edizione di F.W. Sturz, in termini qui di colonne (col., coll.) e righe.

2.2 Citazione di autori moderni

Brani citati in modo letterale vanno posti tra **virgolette a sergente** («...»); se in lingua latina, vanno in corsivo (senza virgolette).

In corpo al testo, solitamente si fa riferimento solo al nome dello studioso, di cui si riportano in carattere tondo l'iniziale del nome seguita dal cognome (**A. Severyns**; Albert Severyns solo se lo introduce nel testo in modo più diffuso, citandone una tesi). L'indicazione dell'opera si riserva al rimando in nota, ma se necessario va in corsivo, se si tratta di una monografia, in tondo tra apici ('...'), nel caso di un articolo o di un breve scritto ospitato in un volume miscelaneo. Una breve notazione stilistica: nel rimando ai vari studiosi, sarebbe bene evidenziare la loro collocazione cronologica (più o meno vicina) impiegando tempi verbali diversi (passato prossimo, passato remoto, presente), in modo da conferire un certo spessore storico al ragionamento.

Nelle note a piè di pagina, il rimando allo scritto di uno studioso avviene di preferenza in modo abbreviato, secondo **l'uso anglosassone**: una sigla formata dal cognome dell'autore e dall'anno di pubblicazione del suo contributo, seguita all'occorrenza da virgola e dall'indicazione delle pagine cui si intende far riferimento (la sigla rimanda automaticamente alla bibliografia finale, dove vengono esplicitati tutti i riferimenti). Di seguito alcuni esempi.

Severyns 1928, p. 266

(o altrimenti più semplicemente **Severyns 1928, 266**)

Si riferisce alla pagina 266 di un testo di A. Severyns edito nel 1928 (= *Le cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Liège 1928).

West 1978a, p. 10

West 1978b, p. 15

Nel caso in cui si debbano citare lavori di un medesimo studioso pubblicati nello stesso anno, si impiegano le lettere dell'alfabeto per distinguere i diversi contributi; nell'esempio, **West 1978a** indica il libro *Hesiod. Works and Days*, edito a Oxford nel 1978, mentre **West1978b** un coevo contributo ('Stesichorus at Lille') pubblicato nello stesso anno nella rivista *ZPE*.

M.L. West 1978, p. 10

S. West 1967, p. 15

Qualora sia necessario il rimando ad autori omonimi, per distinguerli si inserisce nella sigla anche la lettera iniziale del nome proprio. Qui Martin L. West è distinto da Stephanie West.

Anche nel caso di opere moderne è invalso l'uso di indicare con **sigle** abbreviative del titolo o del cognome degli autori opere di frequente consultazione, essenzialmente dizionari ed enciclopedie. Le singole voci, precedute dall'indicazione s.v., sono riportate tra apici nel caso in cui non siano in caratteri greci. Di seguito l'elenco delle opere più importanti con esemplificazioni.

LSJ = *A Greek-English Lexicon*, compiled by H. Liddell – R. Scott – H. Jones, Oxford 1940⁹ (Supplement 1996)

LSJ s.v. **πικρός**, III.1

Rinvia alla voce **πικρός** del dizionario, precisando che ci si riferisce al significato indicato al punto III (senso metaforico) 1 (di cose), ossia «*bitter*, esp. of what yields pain instead of expected pleasure».

DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1968.

DELG s.v. **πικρός** oppure Chantraine, **DELG**, s.v. **πικρός**

GEW = H. Frisk, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, I-II, Heidelberg 1960-1973.

GEW s.v. **πικρός** oppure Frisk, **GEW**, s.v. **πικρός**

LfgrE = *Lexicon des frühgriechischen Epos*, hrsg. von B. Snell – H. Erbse, Göttingen 1955-.

LfgrE s.v. **πικρός**

RE = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von G. Wissowa – W. Kroll – K. Mittelhaus – K. Ziegler, Stuttgart-München 1893ss.

RE IX 2 (1916) s.v. 'Ion', n. 11, coll. 1861-1868 (E. Diehl)

E. Diehl, **RE IX 2** (1916) s.v. 'Ion', n. 11, col. 1862

Riferendosi a opere dove la compilazione delle singole voci è affidata a studiosi diversi, il loro nome va sempre indicato. Nel caso in cui si voglia rimandare in generale alla trattazione dell'argomento in questione nell'enciclopedia, il nome dello studioso può essere posto alla fine, tra parentesi; se al contrario preme sottolineare il suo specifico contributo, per esempio in rapporto a opinioni divergenti di altri, è meglio indicarlo all'inizio. È bene anche indicare il volume dell'opera (IX) e il tomo (2) in cui si trova il contributo.

LIMC = *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, Zürich-München 1981-1999.

LIMC V 1 (1990) s.v. 'Iphigeneia', pp. 706-719 (L. Kahil)

L. Kahil, **LIMC V 1** (1990) s.v. 'Iphigeneia', p. 708

3. La bibliografia

Posta al termine della tesi, la bibliografia deve riportare in forma estesa tutti i riferimenti bibliografici citati nel testo nella forma abbreviata.

3.1 Edizioni di testi antichi

La bibliografia può presentare un'articolazione in più sezioni, che dividano edizioni di testi antichi e opere di studiosi moderni. Una tale ripartizione è utile nel caso di una tesi che si concentra su un unico autore, di cui si riportano in ordine cronologico le varie edizioni prese in considerazione durante il lavoro di tesi. Per esempio per i frammenti del *Ciclo epico* (elenco esemplificativo, non esaustivo):

- Kink. *Epicorum Graecorum fragmenta*, ed. G. Kinkel, Lipsiae 1877.
Allen *Homeri Opera V*, ed. T.W. Allen, Oxonii 1912.
Ev.-W. *Hesiod, the Homeric Hymns and Homeric*, ed. H.G. Evelyn-White, Cambridge (Mass.)-London 1914.
Bethe *Homer. Dichtung und Sage II. Odyssee, Kyklos, Zeitbestimmung*, hrsg. von E. Bethe, Leipzig-Berlin 1922, 1929².
B. *Poetae epici Graeci. Testimonia et fragmenta*, ed. A. Bernabé, Lipsiae 1987, 1996².
D. *Epicorum Graecorum fragmenta*, ed. M. Davies, Göttingen 1988.
W. *Greek Epic Fragments*, ed. M. L. West, Cambridge (Mass.)-London 2003.

Sulle due colonne sono indicate rispettivamente le abbreviazioni e la loro esplicitazione.

Le edizioni moderne di testi antichi si riportano per esteso nel seguente modo: titolo dell'edizione, indicazione dell'editore preceduto dalla sigla appropriata (**ed.** per edizioni in latino, italiano e inglese; **hrsg. von** per il tedesco), sede della pubblicazione (nella lingua in cui l'edizione è redatta), anno di pubblicazione.

Si può dare il caso di edizioni successive ad opera dello stesso editore moderno; si pone allora un esponente a indicare la successione cronologica delle stesse (accanto alla sigla e accanto all'anno di pubblicazione). Un esempio è quello delle edizioni successive dei frammenti esiodei ad opera di R. Merkelbach e M.L. West:

- M.-W.¹ *Fragmenta Hesiodica*, edd. R. Merkelbach – M. L. West, Oxonii 1967 (*ed. maior*)
M.-W.² *Hesiodi Theogonia, Opera et Dies, Scutum*, ed. F. Solmsen, *Fragmenta selecta*, edd. R. Merkelbach – M. L. West, Oxonii 1970
M.-W.³ *Hesiodi Theogonia, Opera et Dies, Scutum*, ed. F. Solmsen, *Fragmenta selecta*, edd. R. Merkelbach – M. L. West, Oxonii 1983²
M.-W.⁴ *Hesiodi Theogonia, Opera et Dies, Scutum*, ed. F. Solmsen, *Fragmenta selecta*, edd. R. Merkelbach – M. L. West, Oxonii 1990³

La sezione riguardante gli studi moderni conterrà analogamente la corrispondenza tra le abbreviazioni impiegate secondo l'uso anglosassone sopra esposto e l'indicazione per esteso delle opere cui si riferiscono; gli autori si devono elencare in ordine alfabetico. Meglio evitare il punto alla fine di ogni singola voce.

3.2 Monografie

- Irigoin 1952 J. Irigoin, *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952
Wilamowitz1922 U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Pindaros*, Berlin 1922

Le monografie si citano riportando: iniziale del nome dell'autore e suo cognome in tondo, titolo dell'opera in corsivo, indicazione dell'eventuale presenza di più volumi (in numero romano e in tondo), città di edizione (nella lingua in cui il testo è redatto), anno di pubblicazione (quello della prima edizione, sempre). Non si cita mai la casa editrice.

West 1985 M. L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985

È bene nella trascrizione del titolo tener presente gli usi propri di lingue diverse dall'italiano, per esempio quello inglese di riportare con lettera maiuscola tutti i sostantivi, gli aggettivi e i verbi.

Brelich 1958 A. Brelich, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Roma 1958

Non si deve trascurare la presenza di eventuali sottotitoli, che vanno riportati dopo il titolo separati da un punto.

Pfeiffer 1973 R. Pfeiffer, *Storia della filologia classica. Dalle origini all'età ellenistica*, Napoli 1973 (= *History of Classical Scholarship from the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*, Oxford 1968)

Nel caso in cui si impieghi la traduzione di un'opera scritta in altra lingua, si deve porre tra parentesi l'equivalenza con la pubblicazione originale.

3.3 Articoli in riviste

West 1978 M.L. West, 'Stesichorus at Lille', *ZPE* 29 (1978), pp. 1-4

West 1978 M.L. West, Stesichorus at Lille, *ZPE* 29 (1978), pp. 1-4

West 1978 M.L. West, Stesichorus at Lille, *ZPE* 29, 1978, 1-4

Il titolo di articoli va riportato in tondo tra apici (oppure più semplicemente anche in tondo senza apici); di seguito si indica il nome della rivista in corsivo (solitamente abbreviata secondo le sigle impiegate nell'*Année Philologique*, che trovate elencate all'inizio di ogni volume o nell'elenco in PDF), con annata e anno di pubblicazione espresso in numeri arabi, seguiti dalle pagine occupate dal contributo. Se il titolo della rivista consta di una sola parola e non possiede una sigla o un'abbreviazione (*Est. Clas.* = *Estudios Clásicos*), si cita il titolo per intero in corsivo: p. es. *Hermes*, *Helmantica*, *Mnemosyne*, *Philologus* etc.

Nell'esempio, la sigla *ZPE* sta per la rivista *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*.

3.4 Contributi in volumi miscelanei

Beschi 1986 L. Beschi, 'La scoperta dell'arte greca', in *Memoria dell'antico nell'arte italiana III. Dalla tradizione all'archeologia*, a c. di S. Settis, Torino 1986, pp. 293-372

Come gli articoli, così anche i titoli di contributi in volumi che raccolgono i lavori di vari studiosi vanno riportati tra apici; segue il titolo del volume miscelaneo in corsivo (preceduto dalla preposizione 'in') con indicazione di curatore, città e anno di pubblicazione; infine le pagine occupate dal contributo.

3.5 Atti di convegni

Giangiulio 1993 M. Giangiulio, 'Le città di Magna Grecia e Olimpia in età arcaica. Aspetti della documentazione e della problematica storica', in *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, Atti del II Incontro trentino di Storia antica (Trento, 12 marzo 1991), a c. di A. Mastrocinque, Trento 1993, pp. 93-118

Nel caso di atti di convegni, dopo il titolo della pubblicazione degli atti (espresso in corsivo) vanno indicati tipo di convegno, data dell'incontro, curatore, luogo e data di pubblicazione degli atti e le pagine occupate dal contributo.

Oppure in forma semplificata

Giangiulio 1993 M. Giangiulio, *Le città di Magna Grecia e Olimpia in età arcaica. Aspetti della documentazione e della problematica storica*, in A. Mastrocinque (ed.), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, Trento 1993, 93-118

3.6 Esempio di Bibliografia

BIBLIOGRAFIA

Beye 1964

C.R. Beye, Homeric Battle Narrative and Catalogues, *HSCPh* 68, 1964, 345-373

Brunori 2007

S. Brunori, Memnone e Antiloco nell'*Etiopide*, in P.A. Bernardini (ed.), *L'Epos minore, le tradizioni locali e la poesia arcaica*, Atti dell'incontro di studio (Urbino, 7 giugno 2005), Pisa-Roma 2007, 117-126

Cerchiai 1984

L. Cerchiai, *Geras Thanonton*: note sul concetto di 'belle mort', *AION (arch.)* 6, 1984, 39-69

de Jong 1987

I.J.F. de Jong, *Narrators and Focalizers: The Presentation of the Story in the Iliad*, Amsterdam 1987

de Jong 2005

I.J.F. de Jong, Convention Versus Realism in the Homeric Epics, *Mnemosyne* 58, 2005, 1-22

Detienne 1983

M. Detienne, *I maestri di verità nella Grecia arcaica*, Roma-Bari 1983 (*Les maîtres de vérité dans la Grèce archaïque*, Paris 1967)

Edwards 1975

M.W. Edwards, Type-Scenes and Homeric Hospitality, *TAPhA* 105, 1975, 51-72

Edwards 1984

A.T. Edwards, *Aristos Achaion*: Heroic Death and Dramatic Structure in the *Iliad*, *QU* 17, 1984, 61-80

Edwards 1991

M.W. Edwards, *The Iliad: A Commentary. Volume V: Books 17-20*, Cambridge 1991

Eibesfeldt 1983

I. Eibl-Eibesfeldt, *Etologia della guerra*, Torino 1983 (*The Biology of Peace and War*, London 1979)

Fenik 1968

B.C. Fenik, *Typical Battle Scenes in the Iliad: Studies in the Narrative Techniques of Homeric Battle Description*, Wiesbaden 1968

Franco 2003

C. Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna 2003

Gaisser 1969

J.H. Gaisser, Adaptation of Traditional Material in the Glaucus-Diomedes Episode, *TAPhA* 100, 1969, 165-76

Hacker 1971

F. Hacker, *Aggression*, Wien 1971

Harries 1993

B. Harries, 'Strange Meeting': Diomedes and Glaucus in *Iliad* 6, *G&R* 40, 1993, 133-146

Janko 1992

R. Janko, *The Iliad: A Commentary. Volume IV: Books 13-16*, Cambridge 1992

Johansen 1967

K. Friis Johansen, *The Iliad in Early Greek Art*, Copenhagen 1967² (*Iliaden i tidlig groesk Kunst*, Copenhagen 1934)

Lateiner 1992

D. Lateiner, Heroic Proxemics: Social Space and Distance in the *Odyssey*, *TAPhA* 122, 1992, 133-163

Letoublon 1983

F. Letoublon, Défi et combat dans l'*Illiade*, *REG* 96, 1983, 27-48

Letoublon 2007

F. Letoublon, L'esprit de compétition chez Homère, in M. Paizi-Apostopoulou, A. Rengakos, C. Tsagalis (edd.), *Contests and Rewards in the Homeric Epics*, Proceedings of the 10th International Symposium on the *Odyssey* (15-19 September 2004), Ithaca 2007, 11-28

Lohmann 1970

D. Lohmann, *Die Komposition der Reden in der Ilias*, Berlin 1970

Mackie 1996

H. Mackie, *Talking Trojan. Speech and Community in the Iliad*, Lanham 1996

Martin 1989

R. Martin, *The Language of Heroes. Speech and Performance in the Iliad*, Ithaca - London 1989

Miller 2000

D.A. Miller, *The Epic Hero*, Baltimore and London 2000

Morrison 1992

J.V. Morrison, Alternatives to the Epic Tradition: Homer's Challenges in the *Iliad*, *TAPhA* 122, 1992, 61-71

Nagler 1987

M.N. Nagler, On Almost Killing Your Friends: Some Thoughts on Violence in Early Cultures, in J.M. Foley (ed.), *Comparative Research on Oral tradition: A Memorial for Milman Parry*, Columbus, Ohio, 1987, 425-463

Nagy 1976

G. Nagy, Formula and Meter, in B.A. Stolz and R.S. Shannon III (edd.), *Oral Literature and the Formula*, Ann Arbor 1976, 239-272

Nagy 1979

G. Nagy, *The Best of Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore - London 1979

Ong 1981

W.J. Ong, *Fighting for Life: Contest, Sexuality, and Consciousness*, Ithaca, N.Y. 1981

Ong 1986

W.J. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna 1986 (*Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, London and New York 1982)

Parks 1990

W. Parks, *Verbal Dueling in Heroic Narrative. The Homeric and Old English Tradition*, Princeton 1990

Vermeule 1979

E. Vermeule, *Aspects of Death in Early Greek Art and Poetry*, Berkeley and Los Angeles 1979

Webber 1989

A. Webber, The Hero Tells his Name: Formula and Variation in the Phaeacian Episode of the *Odyssey*, *TAPhA* 119, 1989, 1-13

Weiler 1976

I. Weiler, *Aien aristeuein*. Ideologiekritische Bemerkungen zu einen vielzitierten Homerwort, *Stadion* 1, 1976, 200-227

4. Abbreviazioni più comuni

a c. di (a cura di)

ad loc. (*ad locum*)

art./artt. (articolo/i)

cap./capp. (capitolo/i)

cit./citt. (citato/i)

cod./codd. (codice/i)

col./coll. (colonna/e)

cf. (confronta)

ed./edd. (editore/i)

etc. (eccetera)

f./ff. (foglio/i)

fasc. (fascicolo/i)

fr./frr. (frammento/i)

hrsg. (herausgegeben, edito)

ibid. (*ibidem*, nello stesso luogo)

id. (*idem*, lo stesso)

in partic. (in particolare)

l./ll. (linea/e)

loc. cit. (*loco citato*, nel luogo citato)

ms./mss. (manoscritto/i)

n./nn. (nota/e; numero/i)

n.s. (nuova serie)

op. cit. (*opere citato*, nello scritto citato)

par./parr. (paragrafo/i)

p. es. (per esempio)

scil. (*scilicet*, s'intende)

s.d. (senza data)

sec./secc. (secolo/i)

spec. (specialmente)

s.v. (*sub voce*, alla voce)

tav./tavv. (tavola/e)

trad. (traduzione)

v./vv. (verso/i)

vd. (vedi)

vol./voll. (volume/i)

ALETHEIA. LABORATORIO DI LETTERATURA GRECA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
A cura di Alberto Camerotto - alcam@unive.it



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici